16

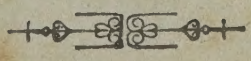
BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

musica

DEL CAV. G. DONIZETTI



ITALIA
A spese dell' Editore

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T
SCAFFALE 5
57516 FILA 11

02302

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DEL SIGNOR CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

ITALIA
A spese dell' Editore

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

ATTORI

—

Giustiniano Imperatore d'Oriente.
Belisario Duca e Comandante supremo delle armi,
Antonina di lui consorte.
Irene loro figlia.
Alamiro prigioniero di Belisario.
Eutropio Capitano delle armi.
Eudora confidente di Irene.
Eusebio Carceriere.
Ottario Capitano dei Bulgari.

Con numero sufficiente di Coristi, e comparse

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'era Cristiana.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell' intercolunnio, magnifica veduta di Bisanzio,

Coro di Senatori dalla Reggia, e Popolo correndo da più parti.

Tutti Sesto di eterni lauri Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio—Emula fu di Roma
Invitto Belisario—Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli - Il nome tuo vivrà,

SCENA II.

Irene da un lato, Eudora dall'altro, entrambe con seguito di Donzelle.

Ire. Corri, amica.. voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva,
Ve' pe' trivi già il popolo inonda
Odi il suon della calca festiva.
Delle trombe frammisto alla squilla.
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò
La man terribile—del vincitore
Di baci fervidi—io coprirò,
E al sen stringendomi—del genitore
Rapita in estasi—d'amor sarò.
Un pianto tenero—forse gli accenti
Sul labbro timido—mi troncherà.
Ma quelle lagrime—siano eloquenti,
Ma quel silenzio—tutto dirà!
Tutti Giorni di gloria—giorni ridenti
Brillar sul Bosforo—il ciel farà. (*partono*)

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Proclo! Voi di gioia?
Eut. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' incontro
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida!
Eut. Oh! Che favelli!
Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di... colui, Proclo morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda..
Pasto forse alle belve, o preda all'onda.
Eut. Che intesi! Ahi snaturato genitore!
Io ti compiango
Ant. Immenso è il mio dolore
Sin la tomba è a me negata!
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte, ognor sarà.
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà.
Eut. Ti conforta: dell' eccesso,
Pagherà quell'empio il fio,
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra.
Ant. Or dimmi, ordita

Fu la trama?
Eut. E appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò
Ant La sua perdita?
Eut. Fia certa
Ant. Vendicata almen sarò!
« Ombra pallida e diletta
« Che t' aggiri a me d' intorno,
« Meco esulta è questo il giorno
« Che il delitto punirà.
O desio della vendetta
Tu sei vita a me soltanto
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.
Eut. Irne incontro a lui frattanto
Simular ti converrà,
Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio, Ant. et Eut. partono.

SCENA IV.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. O nume degli eserciti—A te sia laude eterna
Guidò ne'campi italici—L'aita tua superna
Il Duce formidabile—Che i Goti debellò
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *(ascende al trono)*

SCENA V.

I sudetti—Esce la banda militare, che è seguita da lunga folla di Popolo, quindi i Magistrati, ed il Senato, segue poi con marce trionfale l'Esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona, ed il manto pomposo di Vitige,

re de' Goti — Intanto che si avanzano le schie re si canta il seguente.

Coro L'inno della vittoria-Spanda sì forte un grido
Che valigato il pelago — Scorra di lido in lido
E dica ai regni nordici — In suono di terror
V'é un Belisario!» e i Barbari--Dipinga di pallor.

SCENA VI.

« Belisario in trionfo sopra un magnifico carro ha il capo cinto da una corona d' alloro ed un purpureo manto e soprapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Almiro, Ve terani chiudono il trionfo — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni ».

Coro Invitto Belisario, — Gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli-- Il nome tuo vivrà.

Bel. (discende, e si presenta a Giu.)
Cesare, hai vinto; e l' Itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in terra, umano in pace e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini,
(accennando i prigionieri.
A te commetto. *scende dal trono,)*
Abbracciami, — Rifulga
Alla letizia intorno

Tutto festeggi così lieto giorno.

Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie.. L'esercito, ed il popolo escono pel fondo.

Bel. Liberi siete,

Ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia tranne Alamiro.

Addio *(si rialzano, e portono.)*
Che veggo! Il dono
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io! Ti son grato!
Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter, che libertà m' è grave
Lungi da te. *(con tenerezza)*

Bel. Rimani.

(con pari tenerezza, ed abbracciandolo)

Adunque meco.. in libertà rimani.—
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè.
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò.
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco? Il ver dicesti!

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!
Fui da un Barbaro allevato,
Ei del Bosforo alle sponde
Mi rinvenne abbandonato.
Bel. « E costui sul Greco suolo
« Che traea? –
Ala. « Desio di preda.
Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei, per te succede
Dì sereno a triste aurora
Ebbi un figlio, e lo perdei!
La sua morte io piango ancora.
Or quel figlio! a me tu sei
Ala. Io tuo figlio! a me tu padre.
Ah! di gioja ho pieno il cor.
Bel. Ne' miei lari..
Ala. Fra le squadre..
Bel. Sempre insieme.
Ala. Uniti ognor.
A 2. Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato,
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò.
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti

Ire. Padre! (*correndogli incontro*)
Bel. Irene m'abbraccia.
Ire. Alfin son teco
» Noi corremmo ver te, ma della gioja
» Al violento assalto
» Mal resse il cor della tua sposa, e priva
» Finor di sentimenti.

Bel. Oh ciel !.. Traveggo !
(volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei turbamento)
Sulla turbata fronte
Del duolo ài tu, non del piacer le impronte.
Che fu ? Nuova sciagura..
Ant. Nuova ?,. Ti rassicura
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion. Sol Proclo il ciel, togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe *(con accento vibrato)*
Bel. (Il suo fallo il ciel perdoni)

SCENA VIII

Eutropio con Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m' invia, l' acciar deponi.
Ire. Ala.) Come!
Eud. Don.)
Bel. Vaneggi tu !
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion ! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.
Ire. Ed osi ?
Ant. Audace !
Bel. Tacète—È forza l'obbedir, ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.
(lo dà ad Ala.)
Andiam. *(ad Eut. con nobile intrepidezza)*
Ire. Padre
Ala. Signor, deh ! lascia.
(Volendo seguir Bel. egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut., e le guardie)
Eut. Don. Oh cielo !
Ant. (Comincia la vendetta !)

Ala. Io tremo!
Ire. Io gelo! *(partono)*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui vi sono alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada.— Senatori.

Tutti Che mai sarà! — Perchè solleciti
Così n' aduna? — Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Alcuni Forse un colpevole — Punir si deve?
Gli altri Forse la patria — Danno riceve! —
Tutti Ma il prence tacito - Quì volge e solo...
Nel volto torbido—Profondo duolo
Sculto gli stà! — Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano, e detti.

Giu va mestamente a sedere, e ad un suo cenno tutti si adagiano.

Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi sia, che il vederlo; il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.
Sen. Chi?
Giu. Belisario.
Sen. Belisario!...
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

Bel. *(si avanza imperturbato.)*
Giu. S' apra il giudizio.

(Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.)

Eut. Belisario accuso
Di fellonia.

Bel. Che intendo?

Eut. Al declinar di questo giorno stesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre
Da lui compre e sedotte,
Doveano contro ogni legge, e spento il Giusto!
(Indicando Giu. con simulato raccapriccio,)
Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesime cifre.
(accennando i papiri sul tavolino.)

Bel. Ch'io vegga. *(lanciandovi uno sguardo.)*
È ver, son mie.

Giu. Leggile.

Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda
Inesplicabil trama!,..
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d'averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!
Ora il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa,
L'odio e l'amor m' è noto.

Giu. Ella s'avanza.

SCENA XII.

Antonina seguita da Irene, ed Alamiro e detti.

Bel. Irene, sposa. Ah! voi nol crederete
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!..

Ire. Oh Dio !..
Bel. Rimira.
Su questi fogli, che smarriti al certo.
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli.
(*Dà i fogli ad Antonina, che cerca nascondere la sua orribile agitazione.*)
Or leggi,
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna da me ?
Ant. (*rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio dice*) Sì.
Bel. Sì, dicesti!
(*Come colpito da un fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa, e d'orrore.*)
Ire. Ah madre !..
Giu. Sen. È reo ?
Ant. Sincero
Fu il labbro mio.
Ala. Crudel !
Bel. Sposa, ed attesti ?...
Ant, Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario.
(*Tutti tranne Antonina, ed Eutropio.*)
Oh ciel !...
Non reggo a tanto duol...
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol !
Ant. (Renda il core ardito
Tutto il materno duol !...
L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol).

Ire. (Non regge il mio cor ferito,
Non regge a tanto duol!..
Ah! fugga inorridito,
A noi s'asconda il sol).
Ala. (Eccesso, empio, inaudito,
Ira m'ingombra, o duol..
Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol!)
Eut. (Rende quel core ardito
Tutto il materno duol)
Giu. Sen. Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol!
Bel. (*prendendo la figlia per mano e conducendola innanzi ad Antonina gli dice.*)
Madre tu fosti, moglie,
L'infame accusa or toglie
La vita a me l'onore,
Ad essa il genitore,
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?
Ant. Natura invoca, e scempio
Egli non fea.. quest'empio!..
(*Volgendosi al Senato,*)
Bel. Che!..
Ant. Proclo..
Bel. Ebben?
Ant. Morendo
Svelò l' arcano orrendo.
Bel. Ciel..
(*Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore.*)
Ire. e Ala. Freme?..

Giu. e Sen. Asconde il ciglio!..
Ant. Quel mostro uccise il figlio!
Ire. e Ala. Ahi!..
Giu e Sen. Parricida ancor!

Ire. Ala. Giu. e Sen.

O giorno di terror!

Giu. (*ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbrividiti*)

Bel. (*È convulso a segno di non poter parlare, egli accenna a Giu., ed al Sen. di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo, e dopo con voce interrotta dice*)

Sognai.. fra genti.. barbare..
Terribile un guerriero.
Che minacciava.. i cardini
Crollar.. del greco impero.
Chiesi di lui.. ripetere
Del figlio intesi il nome..
Nel sen mi corse un brivido,
Mi si drizzar le chiome.
Interpretò lo spirito
Del sogno un uomo pio
E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti.. della patria
Crudo mi fè il periglio..
Mandò natura un gemito..
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. (Genitor!
Ant. Eut. (

Giu. e Sen. Oh giorno di terror!
Ant. Pera l'empio che offese natura..
Cielo e terra colpevole il grida..
Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor,
Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
L'ombra muta del figlio rimiro!
La sua voce il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta..
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna *(ad Ire.)*
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l'offesa natura, *(al Sen.)*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia traccia.. mi fè parricida
Della patria la gloria e l'amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!.
Ah! del padre / prode tramonta la stella
Tutto è duolo, spavento, ed orror!

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor).

Giu. e Sen. (Freme il turbine, il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' oriente sparisce la stella!
Tutto è duolo, spavento, ed orror).

Bel. (è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano dal lato opposto Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati da grave dolore.

Fine dalla prima parte.)

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio, da un lato ingresso delle prigioni.

Molti veterani, ed alcuni del Popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!.,
Veter. Oh eccesso orribile!..
Popolo Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e *detti.*

Ala. Voi piangete, amici:
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « In qual
» Sentenza, che di livor dettò per certo
» E non giustizia al rio Senato!
Coro Il vero
Udisti, sì, ma da un misfatto estremo
Non giunse uu grido a te.
Ala. Io tremo!
Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai,
Eutropio scellerato
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno perverti.
Ala. Che osò quel vil? *(palpitante.)*

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
Ala, (*mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani.*)
A sì tremendo annunzio
Gelar mi sento il core!
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l' orrore
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò.
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda..
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda..
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò.
Coro Vien la figlia!
Ala. In quale stato.

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta che svelato
T' era già l'atroce evento.
Ire. Ah!.. pur troppo!..
Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?
Ire. Io.
Ala. Sta bene, a me si affida
Altro incarco, e sia compito..
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò?
L' empia trama, il crudo bando
Vendicar ben io saprò).
Misera figlia.. Irene.. addio,

Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio
Quel pianto amaro mi scende al cor !
Trema Bisanzio, sterminatrice
Su te la guerra discenderà..
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà !)

Ire. Ah ! la tua vista padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà.

Eud. e Coro Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre.. o cor non ha. (*Ala. parte*)

Ire. Amici, è forza separarci.. A voi
Raccomando la madre..
Deh ! non piangete, or di costanza è d' uopo
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa(*le abbraccia*)
Non più. Vi arrida il ciel.

A tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è mossa dallo stridore della ferrea porta della prigione che si dischiude.

S' apre la trista
Soglia crudel ! Chi n'esce ?.. Oh fera vista !
(*retrocedendo inorridita.*)

SCENA IV.

Belisario con una benda oscura sugli occhi, Eusebio, Guardie, e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro ! Ah, dunque !
Fui dal mio carcer tratto !

Ire. (Ahi non oso mirarlo !),

Eus. E quì dappresso
» Stuolo guerrier che deve
» Al boreal confine

» Tradurti. (*Irene gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.*)
Belisario, un regal cenno
Che ti conduca nell' esilio invia.
Ho di pietà compresa,
Di duol, di maraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! (*via.*)
Bel. O tu che della eterna orribil notte,
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t'appressa.
Ire. (Ciel!..)
Bel. Dove sei! (*Irene gli porge la destra.*)
Tu dunque.
Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah certo,
Infelice esser dei, che pietà senti
D'un infelice!
Ire. Il mal.. frenato pianto.
Niega al labbro gli accenti!
Bel. Ai lari miei
Vanne.. vola.. ritorna.. io qui t' aspetto
Vò per l' ultima volta
Veder mia figlia, Oh Dio, vederla? Il labbro
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all'empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla, udirla almeno!
Qui l' adduci, ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.
Ire. Chi mi regge, chi m' aita
(*interpellamente a' versi che precedono*)
In sì barbaro momento?
L' alma, oh Dio, mancar mi sento

Sento oh Dio spezzarmi il cor:
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!

Bel. Va, la guida a queste braccia
(Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime)
Che! tu piangi!

Ire. Padre
(cadendo alle sue ginocchia)

Bel. Oh Dio!
La voce!

Ire. Ah! padre mio

Bel. Sei tu figlia?

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi Irene . il padre abbracci.
E fia ver?

Ire. Son io!

Bel. Con me!
Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei
Di tenerezza lagrime,
Di gioja io spargerei
Non son, non son più misero,
Figlia vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino,
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

Bel. Ma tu seguendo un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto

E frutto avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.
Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!
Ire. E non son teco?
Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Soccombe?
Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.
Bel. (*vivamente commosso*)
Dunque andiam, de' giorni miei
Tu sei l' arbitra, tu il duce,
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor..
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor.
Ire. Giusto ciel, tu sei ristoro
(*volgendo gli occhi al cielo*)
Di chi soffre ingiusto oltraggio,
Deh! su noi tu spandi un raggio,
Del benigno tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro
Giusto ciel di grazia e amor.
(*partono circondate dalle guardie*)
Fine della parte seconda

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo
Belisario senza benda, ed Irene, entrambi, come persone travagliati da lungo viaggio

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammino breve riposo
(Facendolo sedere sopra di un sasso, ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)
Bel. *(In tuono querulo, ed accarezzan. il capo)*
Di te m' incresce. Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!
(si ode un lontano squillar di trombe)
Al clamor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, le maggior valli
(Ire. ascende una roccia per osservare)
» E dunque ver quanto narrare udimmo
» Che un torrente di Barbari dall' Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d' Augusto?
Ire. Oh ciel!
Bel. Che vedi?
Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move. Ah! padre, *(tornando)*
Fuggiam..
Bel. Non fugge Belisario.
Ire. Almeno.
Meco ritratti di quest'antro in seno.
(conducendolo entro un eco incavato)

SCENA II.

« Dalla sommità dell' Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra loro. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente »

Coro Diffondasi terribile — Grido di guerra.
Tremi la terra, — Rimbombi il ciel.

E all' urto irresistibile — di nostra possa
Scorra per l' ossa — De' greci un gel.

SCENA III

« Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell' antro, e detti. »

Ala. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconda
Del greco imperator, l' ora s' appressa
Della pugna.
Bel. Qual voce!
Ire. È Almiro. (*sommessamente fra loro*)
Ott. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutir seguendo
L' invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem conforti,
Ott. Dunque s' incontri l' inimico.
Ala. All' aure
Delle battaglie alzate
La voce.
Ott All' armi.
Coro All' armi. (*avviandosi*)
Bel Olà, fermate.
(*Si manifesta gettando il bastone, ed atteggiato da maestoso contegno*)
Ala. Belisario!
Ott. Coro Egli
(*Lo circondano compresi di meraviglia*)
Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia..
Bel. Scostati.

Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè—D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu?—Vil menzognero!

Ala. « Quel detto al cor m' è fero
« Più di mortal saetta !
Non son uso a mentir.. Su greco lido
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido.. E perchè tremi ?
(*È sempre appoggiata all'omero d'Ire.*)

Ire. O padre, il giorno,
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessì, « ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!

Ala. Ah ! forse..

Bel. Tu dunque !

Ala. Il vero io dissi.
(*si trae dal seno una catena.*)
Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce,
Al collo mi pendea, lo giuro

Bel. Ah guarda,
Rimira, o figlia.

Ire. Avvi sull' orlo il motto.
(*In questo segno vincerai*)

Bel. La madre
D'Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente.. il pio..
Motto sculto.. vi stava..

Ire. Ala. Eterno Dio!!

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei foss e Oh quai momenti!
io i ...

Ire e Bel. ad Ala.=Ala. a Bel. -

Parla prosegui ancor..
Mi mancano gli accenti..
La gioia opprime il cor!

Ire. Dì.. su qual riva il barbaro
T'invenne?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso . Bosforo
Il Ponte.. si confonde.

Ire. Fu quivi?

Bel. Ah! frena i palpiti
Cor mio..

Ire. Nè dell' evento
Un pegno.. qualche indizio..
Avresti?

Ala. Or mi rammento!.
Questo pugnale un Vandalo
Raccolse a me d'appresso.

Bel. Oh s' io vedessi!.

Ire. Ah! porgilo..
È quì sull' elsa espresso..

Bel. Forse un Romano..

Ala. È Giunio
Che immola i figli..

Bel. È il mio..
È.. il mio pugnal!

Ire. Più dubbio
Non.. resta omai..
Figlio di Belisario.

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi. qui. (*Stendendogli la mano.*)
Ala. Padre!..
Ire. Fratello!..
Bel. Abbracciami.
Tutti Oh avventurato dì!

Alarino si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo. Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.

Bel. Ire. Ala.

Se il figlio / padre fratel stringere
Mi è dato al seno
Più non desidero,
Son pag a / o appieno
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
È in me l'eccesso,
Che parmi d'essere
Rapit a / o in ciel!

Bel. Figli, partiam, qui l'aura
E d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Olà, t' arresta.
Rendine il Duca, mutuo
Ne stringe un giuramento
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. È il patto inviolabile,
Io non sciorrò giammai.
Bel. Giurasti (*ad Ala.*)
Ala. Allor. (*interdetto.*)
Bel. Rispondi: (*con più forza.*)
Giurasti?
Ala. É ver, giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco,
Dunque si muoia.
(*impugnando lo stile per trafiggersi*)
Ire. Ott. Arrestati. (*trattenendogli il braccio*)
Ott. Nol fermi tu?
(*Scuotendo Bel. ch' era rimasto immobile*)
Bel. Son cieco
(*Con subblime intrepidezza*)
Ott. (*Tocco da tanto eroismo, Ala. e lo spinge verso Bel. dicendole*)
Noi rechiamo a' nemici la morte.
Corò È segnata de'greci la sorte.
Belisario fra lor non sarà!
Bel. Ala. Ire.
Fia delusa l' ardita speranza,
Regge un nume de'Greci la sorte.
Per la patria, pugnando da forte
Belisario ogni Greco sarà.
(*Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidato da Ott. Bel. con i figli entra dal lato medesimo, ma per altra via*).

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza sommità dell' Emo.

(Giustinian, e Guardie)

Giu. (*Ad alcune Guardie, che ricevuto l'ordine*

e partono).
Itene al campo; e sia palese al Duce
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Della battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina, e detti.

(Ella è cinta di gramaglie il suo volto, è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata giunta appena, si arresta ansante sul limitare della scena).

Giu. Chi veggio !
Ant. Un' empia.
Giu. A che veniste?
Ant. A far palese
Delitto orrendo
Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che mensogna infame
Ad attestar si apriro !
Inorridisci, o Cesare, quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente, (*in tuono solenne*,)
Giu. Che dici? (*vivamente colpito*)
Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò, del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah ! scellerati !.
Morte ad entrambi..
Ant. Morte ?
È giusta.. la desio.. per queste balze
Corro in traccia di lui. Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè.. ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno.
S'apra per me la tomba; e non l'averno.
Da quel dì, che l'innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio sono
Di me stessa io son l'orror..
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.

Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano. Vittoria!

Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel! Che fia.. si veggia.

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell'Emo, e da Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!
Ant. Figlia!
Ire. Oh madre!.
Fauste nuove ad entrambi.. il figliuol tuo
Spento non è
Ant. Che parli!
Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
Ant. Ciel! Non deliri?..
Tu non m' inganni?..
Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.
Giu. Chi!. Parla.
Ire. Belisario.
Ant. Ei!.
Giu. » Come? narra,

» Come potea?

Ire. » La china
» Dell'erto colle, che sovrasta al campo
» De'Greci scendevam, quando le trombe
» Squillare udimmo.. Impetuoso turbine,
» Su tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.
» Cio dissi al padre, che avvampò di sdegno,
» E dal figliuol scortato
» Discese al piano. Fermatevi, esclamando,
» Belisario é con voi. La nota voce
» I fuggitivi arresta,
» Torna la speme in ogni cor.. Sul carro
» Del sommo Duce alzan l'eroe repente
» Egli l'occhio è del campo, egli la mente
» Tutto cangiasi allor.. quanto l'aspetto
« Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
» Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
» Arde, ma breve la tenzon.. scomposte
» Son già le file del nemico, infrante
» Già le temute insegne..
» Chi pria fugava, or fugge e cade estinto,
» Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!.. Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia!

Si sente di lontano un funebre suono di tromba misto di grida dolorose. Tutti sono còl presentimento di somma sciagura.

Tutti Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba ¡.
Di suono funebre
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alamiro, e detti.

Ala. Piangete, son nuncio
Di nuova dolente.
Ire Il padre?
Ant. Quai palpiti!
Ala. Dall'orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.
Ire. Ah, padre!
Ant· Giu. Qual fulmine!
Ala. Ei tratto quì viene.

SCENA ULTIMA.

« Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario sugli scudi dei Veterani Guerrieri, e detti.»

Tutti tranne Bel. Funesto spettacolo!
Ire. Me misera!
Bel. Irene!
(*Tutti tranne Bel.*)
Ricopriti o ciel
D'un lugubre vel.
Giu. Amico. (*Con voce soffocata dal pianto, e stringendo la destra di Bel.*)
Bel. A te, Cesare
De'figli.. la sorte
Affido.. rammentalo.
Nell'ora.. di morte..
Giu. Lor padre sarò.
Ant. (*Cadendo a piè di Bel. nell' estrema desolazione*) Perdona.. (*Bel. tocco dalla di lei voce schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi, e ricade estinto*)
Tutti Spirò! (*Lungo, ed angoscioso silenzio*)
Ant. (*Resta immobile nel suo terrore, con gli*

occhi spaventevoli fitti su di Bel., prorompendo in tutto l'impeto della disperazione)

Egli é spento, e del perdono
La parola a me non disse!
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse.
Forse in ciel del fallo mio
Accusata or già son io
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè!

Giu. e Coro.

Abborrita dai mortali,
Condannata dall'Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno..
Freme il cielo a te d'intorno..
Nieghi a te la luce il giorno..
Ogn' istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant: Cielo irato, hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!
Non ha speme il mio rimorso.-
Non ha pianto il mio dolore..
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta.
Ogni stante di mia vita
Un supplizio fia per me.

(Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra i capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.)

Ala. e Ire. La sciagura è omai compita!
Tutto il ciel rapisce a me!

(Movimento universale di terrore)

FINE.

SI VENDONO IN NAPOLI

Presso Luigi Chiurazzi Strada Molo, 10.

I seguenti libretti

BELLINI

Beatrice di Tenda Tragedia lirica in 2 atti.

La Straniera Melodramma in 2 atti.

Norma Tragedia lirica in 2 atti.

DONIZETTI

L' Ajo nell' imbarazzo Melodramma in 2 atti.

Lucrezia Borgia Melodramma in un prologo e 2 atti.

L'Elixir d'amore Melodramma in 2 atti.

L'Esule di Roma Melodramma lirico in 2 atti.

Lucia di Lammermoor Tragedia lirica in 3 atti.

Belisario Tragedia lirica in 2 parti.

Poliuto Tragedia lirica in 3 atti.

MERCADANTE

Il Bravo di Venezia Dramma in 3 atti.

Orazii e Curiazi Tragedia lirica in 3 atti.

ROSSINI

Otello o il Moro di Venezia melod. 3 atti.

VERDI

Ernani dramma lirico in 4 parti.

Il Trovatore Dramma tragico in 4 parti.

I due Foscari Tragedia lirica in 3 atti.

I Masnadieri Tragedia lirica in 4 atti.

La Traviata Dramma lirico in 4 atti.

Rigoletto melodramma in un prologo e 3 atti.

Un ballo in maschera melodramma in 3 atti.

PETRELLI

Jone ossia l'ultimo giorno di Pompei Dramma lirico in 4 atti.